

In teatro: “Il disco si posò”

...[^{teatro} attesa]



La compagnia di teatro santilariense mette in scena un libero adattamento di un racconto di Dino Buzzati, tratto da *La boutique del mistero*.

È l'incontro di un povero prete di campagna con due marziani venuti sulla terra per conoscere il perché di tanti di quelle “antenne” collocate dovunque dimorino gli uomini.

Voce fuori campo: Era sera e la campagna già mezza addormentata, dalle vallette levandosi lanugini di nebbia e il richiamo della rana solitaria che però subito taceva (l'ora che sconfigge anche i cuori di ghiaccio, col cielo limpido, l'inspiegabile serenità del mondo, l'odor di fumo, i pipistrelli e nelle antiche case i passi felpati degli spiriti), quand'ecco il disco volante si posò sul tetto della chiesa parrocchiale.

Flashes di luci e apparizione del disco volante; rumori strani, ma attutiti. Quasi una musica, che accompagnerà la manifestazione del disco e poi degli strani esseri fino al loro ingresso nella stanza, infine cesserà. Il parroco sta leggendo, col suo toscano in bocca. All'udire l'insolito ronzio, si alza dalla poltrona e va a vedere cosa succede come se si affacciasse ad un davanzale.



Parroco: Mo véh! Abbiamo visite! (si china e da sotto il letto estrae un fucile) Speriamo per loro che siano galantuomini. (continua a parlare mentre pulisce il fucile e ogni tanto prende la mira) No, non ho intenzione di sparargli, Signore, per l'amor di Dio... ecco, per amor tuo, appunto... No, lo sai che sono sempre aperto all'accoglienza mica come don che mi manda tutti i marocchini qua, che Dio lo fulmini ... (ammiccando) sempre sotto metafora, s'intende!

Il rumore si avvicina e il parroco scopre due esseri strani, con un ancor più strano ciuffo di fili o antenne in testa e dotati di una luce intermittente, che armeggiano accanto alla croce della chiesa proprio sopra di lui.

Parroco: Cosa fanno quei due fiammiferi? Stanno osservando la croce della chiesa, ma non capisco ... la misurano? Oh, però, se mi toccano la chiesa, allora me li fanno girare... (come prima, ammiccando) ... metafora! (rivolto ai due) Ehi! Giù di là, giovanotti. Chi siete? Venite un po' qua!

Mentre i due scendono, la musica si alza per interrompersi al loro arrivo nella stanza. Momento di studio reciproco. Poi i due stranieri parlano una lingua incomprensibile.

Parroco: Ferma, ferma il cd! Ma cosa state dicendo? (rivolto a se stesso mentre i suoi ospiti continuano a fare rumori strani e sembra che siano preoccupato del fucile puntato) Tutti i giorni ce n'è una nuova: ho imparato il marocchino, l'albanese, il pachistano, adesso arrivano anche i marziani!!!

Gli stranieri cominciano a parlare in modo comprensibile, però ripetendo ciascuno il finale della frase dell'altro.

1° marziano: Calmo, calmo! Tra poco ce n'andiamo. Sai? Da molto tempo noi vi giriamo intorno, e vi osserviamo, ascoltiamo le vostre radio, abbiamo imparato quasi tutto.

2° marziano: ... quasi tutto!

1° marziano: Solo una cosa non abbiamo decifrato. E proprio per questo siamo scesi. Che cosa sono queste antenne? *(indica la croce)* Ne avete dappertutto, in cima alle torri e ai campanili, in vetta alle montagne, e poi ne tenete degli eserciti qua e là, chiusi da muri, come se fossero vivai. Puoi dirmi, uomo, a cosa servono?

2° marziano: ... uomo, a cosa servono?



Parroco: Ma sono croci! *(si raddrizza e cerca di essere solenne)* Servono alle nostre anime. Sono il simbolo di Nostro Signore Gesù Cristo, figlio di Dio, che per noi è morto in croce.

2° marziano (rifà i suoni poco comprensibili di prima e sembra che rida)

Parroco: (riprende il fucile in mano di scatto) Oh, ma cosa ridi?

2° marziano: (mescolando i suoni di prima alle parole) E dove, dove questo sarebbe successo?

1° marziano: ... sarebbe successo?

Parroco: Qui, sulla Terra, in Palestina.

2° marziano: Dio, vuoi dire, sarebbe venuto qui, tra voi? *(sempre con quel tono di risatina)*

1° marziano: ... venuto qui, tra voi?

Parroco: (indispettito, col fucile in mano) Ma a voi vi si incanta la lingua o mi prendete per i fondelli? *(più accondiscendente)* Comunque sarebbe una storia lunga, una storia forse troppo lunga per dei sapienti come voi.

2° marziano: Noi abbiamo tempo. Tu ci racconti la storia lunga? Uomo, vorrei proprio sentirla.

1° marziano: ... Uomo *(il parroco gli punta il fucile, burbero e il marziano smette di ripetere: poi, come lo abbassa)...* sentirla.

Parroco: Vabbé, facciamo anche questa, tanto ormai non si dorme più. *(fra sé e sé)* Sta a vedere che converto dei marziani e vado a finire su tutti i giornali! *(va allo scrittoio e apre una vecchia Bibbia, poi alza gli occhie li vede ancora in piedi)* Beh, cosa fate lì in piedi, fiammiferi? Mettetevi a sedere sul letto! Non ho un salotto, dovete accontentarvi.

1° marziano: Sedere?

2° marziano: Sedere?

Parroco: Eh, cosa c'è di strano? Sedere, deretano, culetto: non ce l'avete? *(intanto i due marziani hanno cominciato a tentare una seduta sul letto, ma rimbalzano sempre fuori come se una molla li spingesse e ridono a crepapelle; il parroco fra sé e sé)* Ma questi sono bambini, guarda un po' come ridono. Ohè, ascoltate, spazzolini! Se non riuscite a sedervi, fate come potete. Ma adesso zitti che vi faccio un po' di catechismo. *(i due, dopo qualche tentativo, si ritrovano in piedi sul letto, mentre il parroco legge dalla Bibbia)* "... l'Eterno Iddio prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino d'Eden... e diede questo comandamento: Mangia pure liberamente del frutto di ogni albero del giardino, ma del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare: perché

nel giorno che tu ne mangerai, per certo sarà la tua morte. Poi l'Eterno Iddio..." (alza gli occhi perché sente quegli strani suoni incomprensibili di prima) C'è qualcosa che non va?



1° marziano: L'avete mangiato, invece? Non avete saputo resistere, vero?

2° marziano: ... saputo resistere, vero?

Parroco: (gli rifà il verso) ... saputo resistere, vero? (ammettendo, quasi con collera) Già. Ne mangiarono. Avrei voluto veder voi! È forse cresciuto in casa vostra l'albero del bene e del male?

1° marziano: Certo. È cresciuto anche da noi. Milioni e milioni di anni fa. Adesso è ancora verde...

2° marziano: ... verde...

Parroco: E voi?... I frutti, dico, non li avete mai assaggiati?

1° marziano: Mai. La legge lo proibisce.

2° marziano: ... proibisce.

Parroco: (ansima, umiliato) Ma allora questi due spazzolini sono esseri puri, come gli angeli del cielo, non conoscono peccato, non sanno che cosa sia la cattiveria, l'odio, la menzogna! (si guarda intorno per cercare un'ispirazione perché non sa più che dire e si gira verso il crocifisso appeso al muro e quella vista lo rianima e riprende a parlare con foga, sentendo un groppo in gola) Sì, per quel frutto ci siamo rovinati... Ma il figlio di Dio, il figlio di Dio si è fatto uomo. Ed è sceso qui tra noi!

2° marziano: (impassibile, muove solo il ciuffo e accende la lampadina intermittente) È venuto qui in Terra, dici? E voi, che ne avete fatto? Lo avete proclamato vostro re?... Se non sbaglio, tu dicevi ch'era morto in croce... Lo avete ucciso, dunque?

1° marziano: ... ucciso, dunque?

Parroco: (si sente che sta lottando per non soccombere) Da allora sono passati quasi duemila anni! Purtroppo per noi è morto, per la nostra vita eterna!

2° marziano: E tutto questo è poi servito?

1° marziano: ... poi servito?



Il parroco fa solo un gesto con la destra, sconsolato, come per dire: che vuoi? siamo fatti così, peccatori siamo, poveri vermi peccatori che hanno bisogno della pietà di Dio; poi cade in ginocchio, coprendosi la faccia con le mani. Intanto i due si interrogano con la loro strana lingua su cosa stia facendo il prete e si capisce dai gesti che fanno alcune ipotesi arrivando a concludere che sta dormendo. Così lasciano la stanza in punta di piedi. A questo punto lui alza gli occhi e li vede già sul tetto da dove erano venuti e in procinto di partire. I due ciuffi tremolano e la loro luce si accende molto viva.

2° marziano: Uomo, che stai facendo?

1° marziano: ... facendo?

Parroco: Che sto facendo? Prego!... Voi no? Voi non pregate?

2° marziano: Pregare, noi? E perché pregare?

1° marziano: ... perché pregare?

Parroco: Neanche Dio non lo pregate mai?

2° marziano: Ma no!

1° marziano: ... Ma... no! (le due corone di ciuffi cessano di tremare, facendosi flosce e la luce intermittente si spegne)

Parroco: (piano, sottovoce, come si fa con i malati gravi) Oh, poveretti! Voi non avete il peccato originale con tutte le sue complicazioni. Galantuomini, sapienti, incensurati. Il demonio non lo avete mai incontrato. Quando però scende la sera, vorrei sapere come vi sentite! Maledettamente soli, presumo, morti di inutilità e di noia. (i due intanto sono spariti e si vede di nuovo il disco volante che sta partendo) Oh, Dio preferisce noi di certo! (si rialza in piedi, ridendo) Meglio dei porci come noi, dopo tutto, avidi, turpi, mentitori, piuttosto che quei primi della classe che mai gli rivolgon la parola. Che soddisfazione può avere Dio da gente simile? E che significa la vita se non c'è il male, e il rimorso, e il pianto? (si serve un bicchierino e brinda in direzione del disco che se n'è andato) Ciao primi della classe, non vi invidio! (beve, ridendo)

(Il parroco: Giovanni Borghi. I due marziani: Filippo Borghi e Gianmaria Picchi. Regia: Daniele Castellari)

Così conclude la serata il parroco, don Romano Vescovi, con la preghiera di un anonimo medievale:



*Un prete deve essere totalmente grande e totalmente piccolo,
splendido come discendente di stirpe regale,
semplice e schietto come un garzone dei campi;
un eroe che ha vinto se stesso,
un uomo che ha lottato con Dio,
una sorgente di vita santa,
un peccatore che Dio ha perdonato,
un signore che esige quanto gli spetta,
un servitore dei deboli e dei timorosi;
che non si piega davanti ai potenti
ma si china verso i meschini;
un seguace del suo maestro,
una guida nella lotta dello spirito,
un mendicante con mani che implorano,
un messaggero che reca doni preziosi,
un soldato sul campo della lotta,
una madre al letto degli ammalati;
un vecchio nell'aspetto, un bimbo nella fiducia;
teso all'eccelso senza trascurare le piccole cose,
disposto alla gioia e sereno nel dolore,
lontanissimo dall'invidia, chiaro nel pensiero,
veritiero nella parola, amico della pace,
nemico dell'ozio, incrollabile in se stesso.
Completamente diverso da me.
Pregate per me!...*